

Capitolo 26: L'influenza della politica monetaria e fiscale sulla domanda aggregata

Economia Politica, 2025-2026
Mario Lavezzi
Università di Palermo

- 1 Come la politica monetaria influenza la domanda aggregata
- 2 Come la politica fiscale influenza la domanda aggregata
- 3 Uso della politica per stabilizzare l'economia

La domanda aggregata

- In generale, la politica monetaria (es. operazioni di mercato aperto e variazioni del tasso di sconto), e la politica fiscale (aumenti della spesa pubblica e riduzione delle tasse) possono avere un effetto sulla AD.

La domanda aggregata

- In generale, la politica monetaria (es. operazioni di mercato aperto e variazioni del tasso di sconto), e la politica fiscale (aumenti della spesa pubblica e riduzione delle tasse) possono avere un effetto sulla AD.
- Come sappiamo, la curva di domanda aggregata (AD) è inclinata verso il basso per tre ragioni.

La domanda aggregata

- In generale, la politica monetaria (es. operazioni di mercato aperto e variazioni del tasso di sconto), e la politica fiscale (aumenti della spesa pubblica e riduzione delle tasse) possono avere un effetto sulla AD.
- Come sappiamo, la curva di domanda aggregata (AD) è inclinata verso il basso per tre ragioni.
- L'effetto ricchezza.

La domanda aggregata

- In generale, la politica monetaria (es. operazioni di mercato aperto e variazioni del tasso di sconto), e la politica fiscale (aumenti della spesa pubblica e riduzione delle tasse) possono avere un effetto sulla AD.
- Come sappiamo, la curva di domanda aggregata (AD) è inclinata verso il basso per tre ragioni.
- L'effetto ricchezza.
- L'effetto tasso di interesse.

La domanda aggregata

- In generale, la politica monetaria (es. operazioni di mercato aperto e variazioni del tasso di sconto), e la politica fiscale (aumenti della spesa pubblica e riduzione delle tasse) possono avere un effetto sulla AD.
- Come sappiamo, la curva di domanda aggregata (AD) è inclinata verso il basso per tre ragioni.
- L'effetto ricchezza.
- L'effetto tasso di interesse.
- L'effetto tasso di cambio (esportazioni nette).

La domanda aggregata

- In generale, la politica monetaria (es. operazioni di mercato aperto e variazioni del tasso di sconto), e la politica fiscale (aumenti della spesa pubblica e riduzione delle tasse) possono avere un effetto sulla AD.
- Come sappiamo, la curva di domanda aggregata (AD) è inclinata verso il basso per tre ragioni.
- L'effetto ricchezza.
- L'effetto tasso di interesse.
- L'effetto tasso di cambio (esportazioni nette).
- Questi tre effetti operano simultaneamente per aumentare la quantità di beni e servizi domandata quando il livello dei prezzi diminuisce, e il contrario quando il livello dei prezzi aumenta.

La domanda aggregata

- In generale, la politica monetaria (es. operazioni di mercato aperto e variazioni del tasso di sconto), e la politica fiscale (aumenti della spesa pubblica e riduzione delle tasse) possono avere un effetto sulla AD.
- Come sappiamo, la curva di domanda aggregata (AD) è inclinata verso il basso per tre ragioni.
- L'effetto ricchezza.
- L'effetto tasso di interesse.
- L'effetto tasso di cambio (esportazioni nette).
- Questi tre effetti operano simultaneamente per aumentare la quantità di beni e servizi domandata quando il livello dei prezzi diminuisce, e il contrario quando il livello dei prezzi aumenta.
- NB: la sezione 26.1E è da considerarsi di sola lettura e non costituisce materia d'esame.

La domanda aggregata

- In generale, l'effetto ricchezza è il meno importante.

La domanda aggregata

- In generale, l'effetto ricchezza è il meno importante.
- Le disponibilità di moneta sono solo una parte ridotta della ricchezza delle famiglie.

La domanda aggregata

- In generale, l'effetto ricchezza è il meno importante.
- Le disponibilità di moneta sono solo una parte ridotta della ricchezza delle famiglie.
- L'effetto tasso di cambio non è molto grande.

La domanda aggregata

- In generale, l'effetto ricchezza è il meno importante.
- Le disponibilità di moneta sono solo una parte ridotta della ricchezza delle famiglie.
- L'effetto tasso di cambio non è molto grande.
- Esportazioni e importazioni sono una frazione relativamente piccola del PIL.

La domanda aggregata

- In generale, l'effetto ricchezza è il meno importante.
- Le disponibilità di moneta sono solo una parte ridotta della ricchezza delle famiglie.
- L'effetto tasso di cambio non è molto grande.
- Esportazioni e importazioni sono una frazione relativamente piccola del PIL.
- L'effetto tasso di interesse è la ragione più importante della pendenza negativa della curva di domanda aggregata.

La domanda aggregata

- In generale, l'effetto ricchezza è il meno importante.
- Le disponibilità di moneta sono solo una parte ridotta della ricchezza delle famiglie.
- L'effetto tasso di cambio non è molto grande.
- Esportazioni e importazioni sono una frazione relativamente piccola del PIL.
- L'effetto tasso di interesse è la ragione più importante della pendenza negativa della curva di domanda aggregata.
- Ora vedremo un modello che esplicitamente ambisce a spiegare il tasso di interesse.

La domanda aggregata

- In generale, l'effetto ricchezza è il meno importante.
- Le disponibilità di moneta sono solo una parte ridotta della ricchezza delle famiglie.
- L'effetto tasso di cambio non è molto grande.
- Esportazioni e importazioni sono una frazione relativamente piccola del PIL.
- L'effetto tasso di interesse è la ragione più importante della pendenza negativa della curva di domanda aggregata.
- Ora vedremo un modello che esplicitamente ambisce a spiegare il tasso di interesse.

La teoria della preferenza per la liquidità

- Teoria della preferenza per la liquidità: teoria di Keynes secondo cui il tasso di interesse si aggiusta per equilibrare domanda e offerta di moneta.

La teoria della preferenza per la liquidità

- Teoria della preferenza per la liquidità: teoria di Keynes secondo cui il tasso di interesse si aggiusta per equilibrare domanda e offerta di moneta.
- Il tasso di interesse nominale e il tasso di interesse reale sono collegati ma distinti: $\text{tasso di interesse reale} = \text{tasso di interesse nominale} - \text{tasso di inflazione}$.

La teoria della preferenza per la liquidità

- Teoria della preferenza per la liquidità: teoria di Keynes secondo cui il tasso di interesse si aggiusta per equilibrare domanda e offerta di moneta.
- Il tasso di interesse nominale e il tasso di interesse reale sono collegati ma distinti: $\text{tasso di interesse reale} = \text{tasso di interesse nominale} - \text{tasso di inflazione}$.
- Ipotesi: il tasso di inflazione atteso è costante, per cui non fa molta differenza distinguerli.

- L'offerta di moneta è assunta fissa dalla BC e non dipende dal tasso di interesse. Figura 26.1.

- L'offerta di moneta è assunta fissa dalla BC e non dipende dal tasso di interesse. Figura 26.1.
- La BC dispone di vari strumenti per modificare l'offerta di moneta.

- L'offerta di moneta è assunta fissa dalla BC e non dipende dal tasso di interesse. Figura 26.1.
- La BC dispone di vari strumenti per modificare l'offerta di moneta.
- Operazioni di mercato aperto su titoli di Stato.

- L'offerta di moneta è assunta fissa dalla BC e non dipende dal tasso di interesse. Figura 26.1.
- La BC dispone di vari strumenti per modificare l'offerta di moneta.
- Operazioni di mercato aperto su titoli di Stato.
- Variazione del tasso di interesse pagato sulle riserve.

- L'offerta di moneta è assunta fissa dalla BC e non dipende dal tasso di interesse. Figura 26.1.
- La BC dispone di vari strumenti per modificare l'offerta di moneta.
- Operazioni di mercato aperto su titoli di Stato.
- Variazione del tasso di interesse pagato sulle riserve.
- Modifica dei requisiti di riserva e del tasso di sconto.

- La domanda di moneta riflette quanta ricchezza le persone vogliono detenere in forma liquida.

- La domanda di moneta riflette quanta ricchezza le persone vogliono detenere in forma liquida.
- Si assume che la ricchezza delle famiglie comprenda solo due attività.

- La domanda di moneta riflette quanta ricchezza le persone vogliono detenere in forma liquida.
- Si assume che la ricchezza delle famiglie comprenda solo due attività.
- Contante: molto liquido ma non paga interessi.

- La domanda di moneta riflette quanta ricchezza le persone vogliono detenere in forma liquida.
- Si assume che la ricchezza delle famiglie comprenda solo due attività.
- Contante: molto liquido ma non paga interessi.
- Titoli (obbligazioni): pagano interessi ma sono meno liquidi.

- La domanda di moneta riflette quanta ricchezza le persone vogliono detenere in forma liquida.
- Si assume che la ricchezza delle famiglie comprenda solo due attività.
- Contante: molto liquido ma non paga interessi.
- Titoli (obbligazioni): pagano interessi ma sono meno liquidi.
- La domanda di moneta di una famiglia riflette la sua preferenza per la liquidità rispetto al rendimento.

Equilibrio nel mercato della moneta

- Secondo la teoria della preferenza per la liquidità il tasso di interesse si aggiusta per bilanciare offerta e domanda di moneta.

Equilibrio nel mercato della moneta

- Secondo la teoria della preferenza per la liquidità il tasso di interesse si aggiusta per bilanciare offerta e domanda di moneta.
- Il tasso di interesse di equilibrio è quello per cui la quantità di moneta domandata eguaglia esattamente la quantità di moneta offerta.

Equilibrio nel mercato della moneta

- Se il tasso di interesse è superiore al livello di equilibrio la quantità di moneta che le persone vogliono detenere è inferiore alla quantità offerta.

Equilibrio nel mercato della moneta

- Se il tasso di interesse è superiore al livello di equilibrio la quantità di moneta che le persone vogliono detenere è inferiore alla quantità offerta.
- Chi detiene l'eccedenza di moneta acquista attività fruttifere (titoli) per liberarsi della moneta in eccesso.

Equilibrio nel mercato della moneta

- Se il tasso di interesse è superiore al livello di equilibrio la quantità di moneta che le persone vogliono detenere è inferiore alla quantità offerta.
- Chi detiene l'eccedenza di moneta acquista attività fruttifere (titoli) per liberarsi della moneta in eccesso.
- Banche e emittenti di titoli preferiscono corrispondere interessi bassi, quindi reagiscono alla maggiore domanda di titoli e di depositi abbassando i tassi di interesse.

Equilibrio nel mercato della moneta

- Se il tasso di interesse è superiore al livello di equilibrio la quantità di moneta che le persone vogliono detenere è inferiore alla quantità offerta.
- Chi detiene l'eccedenza di moneta acquista attività fruttifere (titoli) per liberarsi della moneta in eccesso.
- Banche e emittenti di titoli preferiscono corrispondere interessi bassi, quindi reagiscono alla maggiore domanda di titoli e di depositi abbassando i tassi di interesse.
- Questo processo fa scendere il tasso di interesse verso l'equilibrio.

Equilibrio nel mercato della moneta

- Se il tasso di interesse è superiore al livello di equilibrio la quantità di moneta che le persone vogliono detenere è inferiore alla quantità offerta.
- Chi detiene l'eccedenza di moneta acquista attività fruttifere (titoli) per liberarsi della moneta in eccesso.
- Banche e emittenti di titoli preferiscono corrispondere interessi bassi, quindi reagiscono alla maggiore domanda di titoli e di depositi abbassando i tassi di interesse.
- Questo processo fa scendere il tasso di interesse verso l'equilibrio.
- Se il tasso di interesse è inferiore al livello di equilibrio la quantità di moneta domandata supera quella offerta.

Equilibrio nel mercato della moneta

- Se il tasso di interesse è superiore al livello di equilibrio la quantità di moneta che le persone vogliono detenere è inferiore alla quantità offerta.
- Chi detiene l'eccedenza di moneta acquista attività fruttifere (titoli) per liberarsi della moneta in eccesso.
- Banche e emittenti di titoli preferiscono corrispondere interessi bassi, quindi reagiscono alla maggiore domanda di titoli e di depositi abbassando i tassi di interesse.
- Questo processo fa scendere il tasso di interesse verso l'equilibrio.
- Se il tasso di interesse è inferiore al livello di equilibrio la quantità di moneta domandata supera quella offerta.
- Le persone vendono attività fruttifere per aumentare le loro disponibilità di moneta e il tasso di interesse sale (le società emittenti di titoli aumentano i tassi per attirare finanziatori).

La pendenza negativa della curva AD

- Torniamo a tassi di interesse e pendenza della AD.

La pendenza negativa della curva AD

- Torniamo a tassi di interesse e pendenza della AD.
- Esiste una relazione negativa tra livello dei prezzi e quantità di beni e servizi domandata.

La pendenza negativa della curva AD

- Torniamo a tassi di interesse e pendenza della AD.
- Esiste una relazione negativa tra livello dei prezzi e quantità di beni e servizi domandata.
- Un livello dei prezzi più alto aumenta la domanda di moneta per le transazioni. Figura 26.2.

La pendenza negativa della curva AD

- Torniamo a tassi di interesse e pendenza della AD.
- Esiste una relazione negativa tra livello dei prezzi e quantità di beni e servizi domandata.
- Un livello dei prezzi più alto aumenta la domanda di moneta per le transazioni. Figura 26.2.
- Una maggiore domanda di moneta porta a un tasso di interesse più elevato.

La pendenza negativa della curva AD

- Torniamo a tassi di interesse e pendenza della AD.
- Esiste una relazione negativa tra livello dei prezzi e quantità di beni e servizi domandata.
- Un livello dei prezzi più alto aumenta la domanda di moneta per le transazioni. Figura 26.2.
- Una maggiore domanda di moneta porta a un tasso di interesse più elevato.
- Un tasso di interesse più alto riduce la quantità di beni e servizi domandata, in particolare gli investimenti.

La pendenza negativa della curva AD

- Torniamo a tassi di interesse e pendenza della AD.
- Esiste una relazione negativa tra livello dei prezzi e quantità di beni e servizi domandata.
- Un livello dei prezzi più alto aumenta la domanda di moneta per le transazioni. Figura 26.2.
- Una maggiore domanda di moneta porta a un tasso di interesse più elevato.
- Un tasso di interesse più alto riduce la quantità di beni e servizi domandata, in particolare gli investimenti.
- Questa è la spiegazione della pendenza negativa della AD che abbiamo lasciato in sospeso nel capitolo precedente.

Variazioni dell'offerta di moneta

- Quando la BC aumenta l'offerta di moneta il tasso di interesse diminuisce e la quantità di beni e servizi domandata aumenta per ogni livello dei prezzi. Fig. 26.3

Variazioni dell'offerta di moneta

- Quando la BC aumenta l'offerta di moneta il tasso di interesse diminuisce e la quantità di beni e servizi domandata aumenta per ogni livello dei prezzi. Fig. 26.3
- La curva di domanda aggregata si sposta verso destra.

Variazioni dell'offerta di moneta

- Quando la BC aumenta l'offerta di moneta il tasso di interesse diminuisce e la quantità di beni e servizi domandata aumenta per ogni livello dei prezzi. Fig. 26.3
- La curva di domanda aggregata si sposta verso destra.
- Quando la BC riduce l'offerta di moneta il tasso di interesse aumenta e la quantità di beni e servizi domandata diminuisce per ogni livello dei prezzi.

Variazioni dell'offerta di moneta

- Quando la BC aumenta l'offerta di moneta il tasso di interesse diminuisce e la quantità di beni e servizi domandata aumenta per ogni livello dei prezzi. Fig. 26.3
- La curva di domanda aggregata si sposta verso destra.
- Quando la BC riduce l'offerta di moneta il tasso di interesse aumenta e la quantità di beni e servizi domandata diminuisce per ogni livello dei prezzi.
- La curva di domanda aggregata si sposta verso sinistra.

Variazioni dell'offerta di moneta

- Quando la BC aumenta l'offerta di moneta il tasso di interesse diminuisce e la quantità di beni e servizi domandata aumenta per ogni livello dei prezzi. Fig. 26.3
- La curva di domanda aggregata si sposta verso destra.
- Quando la BC riduce l'offerta di moneta il tasso di interesse aumenta e la quantità di beni e servizi domandata diminuisce per ogni livello dei prezzi.
- La curva di domanda aggregata si sposta verso sinistra.
- Questa è la spiegazione degli effetti della politica monetaria sullo spostamento della AD che abbiamo lasciato in sospeso nel capitolo precedente.

- Politica fiscale: determinazione dei livelli di spesa pubblica e di tassazione da parte dei responsabili politici.

- Politica fiscale: determinazione dei livelli di spesa pubblica e di tassazione da parte dei responsabili politici.
- La politica fiscale influenza direttamente la domanda aggregata attraverso G e indirettamente attraverso le decisioni di consumo e investimento del settore privato.

Variazioni della spesa pubblica

- Quando il governo modifica la propria spesa per beni e servizi sposta direttamente la curva di domanda aggregata.

Variazioni della spesa pubblica

- Quando il governo modifica la propria spesa per beni e servizi sposta direttamente la curva di domanda aggregata.
- Due effetti macroeconomici fanno sì che la dimensione dello spostamento di AD differisca dal cambiamento iniziale di spesa pubblica.

Variazioni della spesa pubblica

- Quando il governo modifica la propria spesa per beni e servizi sposta direttamente la curva di domanda aggregata.
- Due effetti macroeconomici fanno sì che la dimensione dello spostamento di AD differisca dal cambiamento iniziale di spesa pubblica.
- L'effetto moltiplicatore suggerisce che lo spostamento di AD possa essere più grande della variazione iniziale della spesa.

Variazioni della spesa pubblica

- Quando il governo modifica la propria spesa per beni e servizi sposta direttamente la curva di domanda aggregata.
- Due effetti macroeconomici fanno sì che la dimensione dello spostamento di AD differisca dal cambiamento iniziale di spesa pubblica.
- L'effetto moltiplicatore suggerisce che lo spostamento di AD possa essere più grande della variazione iniziale della spesa.
- L'effetto di spiazzamento suggerisce che lo spostamento di AD possa essere più piccolo.

- Effetto moltiplicatore: ulteriori spostamenti della domanda aggregata che si verificano quando una politica fiscale espansiva aumenta il reddito e quindi la spesa per consumi. Fig. 26.4

- Effetto moltiplicatore: ulteriori spostamenti della domanda aggregata che si verificano quando una politica fiscale espansiva aumenta il reddito e quindi la spesa per consumi. Fig. 26.4
- Un aumento della spesa pubblica accresce il reddito di chi fornisce beni e servizi allo Stato.

- Effetto moltiplicatore: ulteriori spostamenti della domanda aggregata che si verificano quando una politica fiscale espansiva aumenta il reddito e quindi la spesa per consumi. Fig. 26.4
- Un aumento della spesa pubblica accresce il reddito di chi fornisce beni e servizi allo Stato.
- Il maggior reddito porta a maggiore consumo, che aumenta a sua volta la domanda di beni e servizi.

Formula del moltiplicatore della spesa

- Quanto è grande l'effetto moltiplicatore?.

Formula del moltiplicatore della spesa

- Quanto è grande l'effetto moltiplicatore?.
- Dipende da quanto i consumatori reagiscono agli aumenti di reddito.

Formula del moltiplicatore della spesa

- Quanto è grande l'effetto moltiplicatore?
- Dipende da quanto i consumatori reagiscono agli aumenti di reddito.
- Propensione marginale al consumo (*PMC*): frazione di ogni euro aggiuntivo di reddito che le famiglie consumano anziché risparmiare.

Formula del moltiplicatore della spesa

- Quanto è grande l'effetto moltiplicatore?
- Dipende da quanto i consumatori reagiscono agli aumenti di reddito.
- Propensione marginale al consumo (PMC): frazione di ogni euro aggiuntivo di reddito che le famiglie consumano anziché risparmiare.
- Per esempio, se $PMC = 3/4$, per ogni euro extra le famiglie spendono 0,75 e risparmiano 0,25.

Esempio di moltiplicatore

- Con un PMC pari a $3/4$, se lavoratori e azionisti della Leonardo ricevono 20 miliardi di dollari da un contratto pubblico, aumentano la loro spesa per consumi di $3/4 \times 20$ miliardi = 15 miliardi.

Esempio di moltiplicatore

- Con un PMC pari a $3/4$, se lavoratori e azionisti della Leonardo ricevono 20 miliardi di dollari da un contratto pubblico, aumentano la loro spesa per consumi di $3/4 \times 20$ miliardi = 15 miliardi.
- La maggiore spesa per consumi aumenta il reddito di chi produce quei beni di consumo della stessa entità.

Esempio di moltiplicatore

- Con un PMC pari a $3/4$, se lavoratori e azionisti della Leonardo ricevono 20 miliardi di dollari da un contratto pubblico, aumentano la loro spesa per consumi di $3/4 \times 20$ miliardi = 15 miliardi.
- La maggiore spesa per consumi aumenta il reddito di chi produce quei beni di consumo della stessa entità.
- I nuovi percettori di reddito aumentano a loro volta la spesa per consumi di PMC volte l'aumento del reddito ricevuto.

Esempio di moltiplicatore

- Il moltiplicatore della spesa è dato da $1/(1 - PMC)$.

Esempio di moltiplicatore

- Il moltiplicatore della spesa è dato da $1/(1 - PMC)$.
- La variazione totale della domanda è pari a $(1 + PMC + PMC^2 + PMC^3 + \dots) \times 20$ miliardi.

Esempio di moltiplicatore

- Il moltiplicatore della spesa è dato da $1/(1 - PMC)$.
- La variazione totale della domanda è pari a $(1 + PMC + PMC^2 + PMC^3 + \dots) \times 20$ miliardi.
- Il moltiplicatore è un numero pari a: $1 + PMC + PMC^2 + PMC^3 + \dots$

Esempio di moltiplicatore

- Il moltiplicatore della spesa è dato da $1/(1 - PMC)$.
- La variazione totale della domanda è pari a $(1 + PMC + PMC^2 + PMC^3 + \dots) \times 20$ miliardi.
- Il moltiplicatore è un numero pari a: $1 + PMC + PMC^2 + PMC^3 + \dots$
- Quindi un aumento iniziale della spesa pubblica di 20 miliardi può generare un aumento molto più grande della domanda aggregata.

Esempio di moltiplicatore

- Il moltiplicatore della spesa è dato da $1/(1 - PMC)$.
- La variazione totale della domanda è pari a $(1 + PMC + PMC^2 + PMC^3 + \dots) \times 20$ miliardi.
- Il moltiplicatore è un numero pari a: $1 + PMC + PMC^2 + PMC^3 + \dots$
- Quindi un aumento iniziale della spesa pubblica di 20 miliardi può generare un aumento molto più grande della domanda aggregata.
- Si può fare vedere che la serie $1 + PMC + PMC^2 + PMC^3 + \dots$ converge al valore $1/(1 - PMC)$.

Esempio di moltiplicatore

- Il moltiplicatore della spesa è dato da $1/(1 - PMC)$.
- La variazione totale della domanda è pari a $(1 + PMC + PMC^2 + PMC^3 + \dots) \times 20$ miliardi.
- Il moltiplicatore è un numero pari a: $1 + PMC + PMC^2 + PMC^3 + \dots$
- Quindi un aumento iniziale della spesa pubblica di 20 miliardi può generare un aumento molto più grande della domanda aggregata.
- Si può fare vedere che la serie $1 + PMC + PMC^2 + PMC^3 + \dots$ converge al valore $1/(1 - PMC)$.
- Ad esempio se $PMC = 3/4$, moltiplicatore = $\frac{1}{1-3/4} = 1/(1/4) = 4$

Altre applicazioni dell'effetto moltiplicatore

- L'effetto moltiplicatore tende ad amplificare gli effetti della politica fiscale sulla domanda aggregata.

Altre applicazioni dell'effetto moltiplicatore

- L'effetto moltiplicatore tende ad amplificare gli effetti della politica fiscale sulla domanda aggregata.
- Si applica a qualsiasi evento che modifichi la spesa per qualunque componente del PIL.

Altre applicazioni dell'effetto moltiplicatore

- L'effetto moltiplicatore tende ad amplificare gli effetti della politica fiscale sulla domanda aggregata.
- Si applica a qualsiasi evento che modifichi la spesa per qualunque componente del PIL.
- Consumi, investimenti, spesa pubblica o esportazioni nette possono tutti innescare effetti moltiplicativi simili.

- Effetto di spiazzamento: riduzione della domanda aggregata che si verifica quando una politica fiscale espansiva fa salire il tasso di interesse e riduce quindi la spesa per investimenti.

Effetto di spiazzamento

- Effetto di spiazzamento: riduzione della domanda aggregata che si verifica quando una politica fiscale espansiva fa salire il tasso di interesse e riduce quindi la spesa per investimenti.
- L'effetto di spiazzamento riduce l'aumento netto della domanda aggregata.

Effetto di spiazzamento

- Effetto di spiazzamento: riduzione della domanda aggregata che si verifica quando una politica fiscale espansiva fa salire il tasso di interesse e riduce quindi la spesa per investimenti.
- L'effetto di spiazzamento riduce l'aumento netto della domanda aggregata.
- Lo spostamento finale della curva AD può essere più piccolo dell'espansione fiscale iniziale. Fig. 26.5

Variazioni delle imposte

- Una riduzione delle imposte aumenta il reddito disponibile delle famiglie.

Variazioni delle imposte

- Una riduzione delle imposte aumenta il reddito disponibile delle famiglie.
- Le famiglie reagiscono spendendo una parte di questo reddito extra, spostando AD verso destra.

Variazioni delle imposte

- Una riduzione delle imposte aumenta il reddito disponibile delle famiglie.
- Le famiglie reagiscono spendendo una parte di questo reddito extra, spostando AD verso destra.
- La dimensione dello spostamento dipende dall'effetto moltiplicatore e dall'effetto di spiazzamento (anche in questo caso aumenta la domanda di moneta).

Variazioni delle imposte

- Una riduzione delle imposte aumenta il reddito disponibile delle famiglie.
- Le famiglie reagiscono spendendo una parte di questo reddito extra, spostando AD verso destra.
- La dimensione dello spostamento dipende dall'effetto moltiplicatore e dall'effetto di spiazzamento (anche in questo caso aumenta la domanda di moneta).
- Conta anche la percezione delle famiglie.

Variazioni delle imposte

- Una riduzione delle imposte aumenta il reddito disponibile delle famiglie.
- Le famiglie reagiscono spendendo una parte di questo reddito extra, spostando AD verso destra.
- La dimensione dello spostamento dipende dall'effetto moltiplicatore e dall'effetto di spiazzamento (anche in questo caso aumenta la domanda di moneta).
- Conta anche la percezione delle famiglie.
- Un taglio delle imposte permanente ha un impatto grande su AD, mentre un taglio temporaneo ha un impatto più contenuto.

Argomenti a favore di una politica attiva

- I sostenitori di una politica di stabilizzazione attiva sostengono che i cambiamenti nelle aspettative di famiglie e imprese spostano la domanda aggregata.

Argomenti a favore di una politica attiva

- I sostenitori di una politica di stabilizzazione attiva sostengono che i cambiamenti nelle aspettative di famiglie e imprese spostano la domanda aggregata.
- Se il governo non reagisce, ne derivano fluttuazioni indesiderabili e non necessarie di output e occupazione.

Argomenti a favore di una politica attiva

- I sostenitori di una politica di stabilizzazione attiva sostengono che i cambiamenti nelle aspettative di famiglie e imprese spostano la domanda aggregata.
- Se il governo non reagisce, ne derivano fluttuazioni indesiderabili e non necessarie di output e occupazione.
- Keynes ha sottolineato il ruolo chiave della domanda aggregata nel spiegare le fluttuazioni di breve periodo.

Argomenti a favore di una politica attiva

- La domanda aggregata fluttua anche per ondate in gran parte irrazionali di pessimismo e ottimismo, i cosiddetti “animal spirits”.

Argomenti a favore di una politica attiva

- La domanda aggregata fluttua anche per ondate in gran parte irrazionali di pessimismo e ottimismo, i cosiddetti “animal spirits”.
- Il governo dovrebbe usare la politica economica per attenuare queste fluttuazioni.

Argomenti a favore di una politica attiva

- La domanda aggregata fluttua anche per ondate in gran parte irrazionali di pessimismo e ottimismo, i cosiddetti “animal spirits”.
- Il governo dovrebbe usare la politica economica per attenuare queste fluttuazioni.
- Quando il PIL scende al di sotto del suo livello naturale si possono usare politiche monetarie o fiscali espansive per prevenire o ridurre una recessione.

Argomenti a favore di una politica attiva

- La domanda aggregata fluttua anche per ondate in gran parte irrazionali di pessimismo e ottimismo, i cosiddetti “animal spirits”.
- Il governo dovrebbe usare la politica economica per attenuare queste fluttuazioni.
- Quando il PIL scende al di sotto del suo livello naturale si possono usare politiche monetarie o fiscali espansive per prevenire o ridurre una recessione.
- Quando il PIL supera il livello naturale si possono usare politiche restrittive per prevenire o contenere un boom inflazionistico.

Argomenti contro una politica attiva

- I sostenitori di una politica più passiva sostengono che la politica monetaria e fiscale agisce con ritardi lunghi.

Argomenti contro una politica attiva

- I sostenitori di una politica più passiva sostengono che la politica monetaria e fiscale agisce con ritardi lunghi.
- Tentativi di stabilizzare l'economia rischiano quindi di risultare destabilizzanti.

Argomenti contro una politica attiva

- I sostenitori di una politica più passiva sostengono che la politica monetaria e fiscale agisce con ritardi lunghi.
- Tentativi di stabilizzare l'economia rischiano quindi di risultare destabilizzanti.
- La politica monetaria agisce con un lungo ritardo perché le imprese pianificano gli investimenti con anticipo e l'investimento I reagisce lentamente ai cambiamenti del tasso di interesse r .

Argomenti contro una politica attiva

- I sostenitori di una politica più passiva sostengono che la politica monetaria e fiscale agisce con ritardi lunghi.
- Tentativi di stabilizzare l'economia rischiano quindi di risultare destabilizzanti.
- La politica monetaria agisce con un lungo ritardo perché le imprese pianificano gli investimenti con anticipo e l'investimento I reagisce lentamente ai cambiamenti del tasso di interesse r .
- Anche la politica fiscale opera con ritardi lunghi, perché modifiche di G e T richiedono decisioni legislative che possono richiedere mesi o anni.

- Stabilizzatori automatici: cambiamenti della politica fiscale che stimolano la domanda aggregata quando l'economia entra in recessione senza richiedere azioni discrezionali dei responsabili politici.

Stabilizzatori automatici

- Stabilizzatori automatici: cambiamenti della politica fiscale che stimolano la domanda aggregata quando l'economia entra in recessione senza richiedere azioni discrezionali dei responsabili politici.
- Funzionano in modo automatico, attenuando in parte le fluttuazioni del ciclo economico.

- Il sistema fiscale: in recessione le entrate tributarie diminuiscono automaticamente, il che stimola la domanda aggregata.

Stabilizzatori automatici

- Il sistema fiscale: in recessione le entrate tributarie diminuiscono automaticamente, il che stimola la domanda aggregata.
- Alcune voci di spesa pubblica: in recessione più persone richiedono sussidi pubblici (assistenza, assicurazione contro la disoccupazione).

- Il sistema fiscale: in recessione le entrate tributarie diminuiscono automaticamente, il che stimola la domanda aggregata.
- Alcune voci di spesa pubblica: in recessione più persone richiedono sussidi pubblici (assistenza, assicurazione contro la disoccupazione).
- La spesa pubblica per questi programmi aumenta automaticamente, stimolando la domanda aggregata.

- Il sistema fiscale: in recessione le entrate tributarie diminuiscono automaticamente, il che stimola la domanda aggregata.
- Alcune voci di spesa pubblica: in recessione più persone richiedono sussidi pubblici (assistenza, assicurazione contro la disoccupazione).
- La spesa pubblica per questi programmi aumenta automaticamente, stimolando la domanda aggregata.
- Gli stabilizzatori automatici nell'economia non sono comunque abbastanza forti da prevenire completamente le recessioni.

- Gli strumenti di politica monetaria e fiscale influenzano la domanda aggregata di beni e servizi.

Conclusioni

- Gli strumenti di politica monetaria e fiscale influenzano la domanda aggregata di beni e servizi.
- L'orizzonte temporale è fondamentale nella scelta delle politiche.

- Gli strumenti di politica monetaria e fiscale influenzano la domanda aggregata di beni e servizi.
- L'orizzonte temporale è fondamentale nella scelta delle politiche.
- Quando il Parlamento modifica spesa pubblica o tasse deve considerare sia gli effetti di lungo periodo sulla crescita sia gli effetti di breve periodo sull'occupazione.

- Gli strumenti di politica monetaria e fiscale influenzano la domanda aggregata di beni e servizi.
- L'orizzonte temporale è fondamentale nella scelta delle politiche.
- Quando il Parlamento modifica spesa pubblica o tasse deve considerare sia gli effetti di lungo periodo sulla crescita sia gli effetti di breve periodo sull'occupazione.
- Quando la banca centrale modifica l'offerta di moneta e i tassi di interesse deve tenere conto degli effetti di lungo periodo sull'inflazione e di quelli di breve periodo sulla produzione.

- Gli strumenti di politica monetaria e fiscale influenzano la domanda aggregata di beni e servizi.
- L'orizzonte temporale è fondamentale nella scelta delle politiche.
- Quando il Parlamento modifica spesa pubblica o tasse deve considerare sia gli effetti di lungo periodo sulla crescita sia gli effetti di breve periodo sull'occupazione.
- Quando la banca centrale modifica l'offerta di moneta e i tassi di interesse deve tenere conto degli effetti di lungo periodo sull'inflazione e di quelli di breve periodo sulla produzione.
- Nel complesso i responsabili di politica economica devono considerare congiuntamente obiettivi di lungo periodo e di breve periodo.